





LETTERA DALL'INGHILTERRA

# LA CITTA' BIANCA

SHEFFIELD, giugno. Sheffield è una città dove perfino le tombe dei cimiteri sono nere. La fuliggine delle acciaierie le imbratta con la sporcizia del fumo. Sheffield è una città dove perfino le tombe dei cimiteri sono nere. La fuliggine delle acciaierie le imbratta con la sporcizia del fumo. Sheffield è una città dove perfino le tombe dei cimiteri sono nere. La fuliggine delle acciaierie le imbratta con la sporcizia del fumo.

to e dell'acciaio; proprio per questo era venuta ad accamparsi vicino. Nella seconda giornata del Festival, i giovani sono partiti dalla «tendopoli» di Sheffield, e per alcune ore Sheffield ha visto sfilare per le proprie strade il più straordinario corteo della sua storia. Il giorno era domenica e alla piccola borghesia che abballava il centro della città, le parole d'ordine del movimento per la pace, la denuncia delle guerre coloniali e delle armi di sterminio, il motto dell'amicizia fra i popoli, tutti gli slogan che i gruppi dirigenti descrivono come espressione di un concetto nuovo, sono apparsi improvvisamente nella folla, e i giovani, i quali marciavano portando splendidi stendardi e sventolando bandiere.

Sotto i berretti di panno, i volti accigliati degli operai che erano saliti dai quartieri proletari della città nera, per assistere alla marcia, si illuminavano al suo passaggio e salutavano come loro messaggeri i messaggeri della città bianca.

FRANCO CALAMANDREI



Una scena del famoso dramma di Gorki «Ficcoli borghesi», rappresentato con successo al Teatro Pirandello di Roma. Da sinistra: Ennio Balbo, Dora Calandri, Gianfranco Bellini e Silvana Clehi

## CHI SONO GLI ACCUSATORI DI JACQUES DUCLOS

# Ecco il governo Pinay

Membri di società industriali e bancarie, collaborazionisti dei tedeschi, esaltatori di Hitler: questi sono gli uomini che formano il ministero francese in carica

Finiva, come doveva finire, nel ridicolo la storia del complotto comunista in Francia, tocca ora a noi fare un po' i conti con quei signori che l'hanno inventata. Non si spaventi e non si trattenete, per carità. Il nostro non sarà un processo per alto tradimento. A questo ci penseranno gli altri, se e quando sarà il caso. Le nostre non saranno nemmeno rivelazioni sensazionali. Abbiamo troppo il senso della misura e dell'umorismo per addattare ad una simile concorrenza. Non senza frugare nella vita privata dei nostri, che oggi governano (si può dire così?) il nostro paese, vogliamo semplicemente presentarci ad un pubblico di ufficiali. Nient'altro che questo. Dunque, a dar retta alla stampa anticomunista nostra, ci sarebbe da credere che l'attuale ministero Pinay, dopo la magistrata prova di forza sarebbe ora in preda a laceranti perplessità. I comunisti, sotto l'effetto del colpo — a sentire quei giornali — si sono accasciati, la Confederazione Generale del Lavoro, poi, ha subito uno sbandamento totale. Che l'aurora non duri e che abbiano gli stessi giornali, fino alla vigilia, ed eccoli improvvisamente polverizzati, ucceneriti. Però Pinay, che è uomo saggio e soprattutto devoto al bene del suo popolo, non resta indifferente di fronte a questa situazione. Come si possono abbandonare i lavoratori francesi senza una guida, che i loro dirigenti e le loro organizzazioni sono sotto processo? Questi quasi, se potessero, i ministri di Pinay, farebbero loro un'altra Confederazione Generale del Lavoro, nuova di zecca. E perché no? Credete forse che manchino di esperienza in campo sindacale? Vuol dire che non li conoscete?

### Dirigenti di trust

A cominciare dal capo del governo non c'è uno di loro che non abbia avuto a che fare con i lavoratori francesi. Pinay, per



Il ministro delle relazioni con gli Stati associati è Charles de Gaulle, l'amministratore delegato di una grossa ditta legata alla Banca d'Indocina.

Il ministro dell'Industria e Commercio, per esempio, Louvel, che è anche l'amministratore della Société générale d'entreprises e della Société des véhicules et tracteurs électriques, credete non si preoccupa della sorte degli operai? E il ministro della Difesa Nazionale, Pleven, che è anche lui un industriale, il quale «lavora» in Inghilterra con le ditte Thomson-Houston, American Telegraph and Standard Oil, chi può negare una autentica competenza sindacale, su un piano addirittura internazionale? Ma non sono soli. Un altro ministro, Claudius-Féti, che regge il dicastero della Ricostruzione, regge anche le sorti del giornale gullista l'«Espoir», di cui possiede la maggioranza delle azioni. Il ministro della Salute Pubblica, poi, è in buone mani, affidato a Paul Ribeyre, il quale era contemporaneamente la saggezza di numerose società industriali e di un dei dirigenti di cui si è scelto come consigliere quell'altro emerito patriota che si chiama P. E. Flaminio: l'uomo che a suo tempo, come ministro degli Esteri, lasciò Hitler, indisturbato, occupare militarmente la Renania. L'uomo che, dopo i vergognosi accordi di Monaco con cui si squarciò la Cecoslovacchia, non si peritò di inviare un telegramma di felicitazioni allo stesso Hitler, rivendicando in risposta una assicurazione di stima e di simpatia.

### L'eminenza grigia

Flaminio è attualmente il capo del partito di cui Pinay è vicepresidente: l'eminenza grigia cioè dell'attuale governo. Come ex ministro degli Esteri nel governo di Vichy, come vecchio ed apprezzato dirigente della «quinta colonna» hitleriana in Francia, non si può negare che abbia titoli per la funzione che gli è stata affidata. E' in buona compagnia, del resto. Anche l'attuale ministro degli Esteri, Robert Schuman, fu tra coloro che votarono per i cederisti in Francia. Ci siano accenti di compromesso nel portafoglio di ministro nel governo di Vichy. C'è di meglio, però: è l'attuale ministro dei Lavori Pubblici, André Morice, il quale all'epoca dell'occupazione nazista, come procuratore della società di assicurazione dei lavori pubblici, «travaux publics», lavorò per conto dell'organizzazione Todt, guadagnando la bellezza di 100 milioni di franchi nella sola costruzione di quel vallo atlantico che fu, come tutti ricordano, la linea costiera di Hitler per impedire la liberazione dell'Europa Occidentale.

E che dire, infine, dell'attuale ministro dell'Agricoltura Camille Laurents che fu, come Pinay, con-

## FAUSTA TERNI CIALENTE TRA LE MONDINE

# Avere un termometro è un sogno troppo bello

Nelle terre dei Savoia-Aosta - Nessuno dei grandi proprietari è mai venuto a dare una occhiata - Le «locali» scioperano per Duclos

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, giugno. Sono campagne, queste del Vercellese o della Lomellina, che senza una particolare ragione nessuno vorrebbe di visitare. Non sono certo luoghi di villeggiatura e ancora meno di svago: e quando capita di dover aspettare la coincidenza di un torpedone, il meglio che possa succedere è di trovare uno spazio con un po' di marciapiedi all'ombra, sulla «provinciale», e un venticcio che si porti via le mosche. Al di là di una magra fila di oleandri, le immense risaie. Brontola il motore di un camion fermo al sole e dal suo ventre quando gocciola un olio nero che, all'ora, sull'asfalto in una macchia viscosa.

ed io bevo una spremuta di limone pressocchè tiepida, che ho ottenuto a fatica con una Coca-Cola gelata, insistente offerta dalla donna dello spaccio. I camionisti, buttati qui o là, il sonno pesante della giovinezza e della fatica.

Ma il capolegale ha rinunciato al riposo per venire a parlarci; e tanto basta a riannodare il filo della simpatia umana. Sono qui per le mondine. Le mondine lavorano col sole che batte sulla schiena, i grandi cappelloni abbassati al filo dell'acqua. Squadre di forestiere sono arrivate in tutta la regione perché le locali non bastano. Queste risaie sono fra le più vaste e redditizie delle regioni risicole, ma i problemi sono sempre gli stessi: il collettivo, le leggi sull'assistenza, l'Acli che col bando al ribasso si è accaparrata tutti i posti di ristoro, i trasporti fra le stazioni d'arrivo e le caserme abbandonati alla buona, o meglio alla cattiva volontà delle aziende. Quando si sa poco intorno ad un problema (e fino a pochi giorni fa non sapevo nulla) vien fatto d'interrogare: una domanda tira l'altra. Non sapevo, per esempio, che si potesse contare un terreno di proprietà lavorativa. Una delle aziende più importanti, qui intorno, è di 500 giornate. I Savoia-Aosta danno in affitto terre per tredici chilometri e ciò significherebbe, se capisco bene, 3.500 giornate lavorative. Sono circa otto aziende, quindi centinaia di mondine sulle terre coltivate a risaia.

Non sono ore da cristiani, le povere case intorno hanno le persiane serrate, la gente mangia o dorme,

di prepararmi una sorpresa, c'è qualcosa d'insolito, oggi.

Alle quattro in punto vediamo levare un gruppo di mondine levare in fretta dall'acqua e correre lungo gli argini traversarli per raggiungere la provinciale dove in una radura sono accatastate le biciclette. Sono quasi tutte locali, hanno la casa in paese. Si fermano sul ciglio del fosso al di là della strada e all'uomo che le interroga: «Perché vi siete fermate prima oggi? Non dovevate staccare alle quattro e mezzo? non rispondono subito, guardano male e citano. — Avanti, ditelo... — e le più vecchie sono le prime a rispondere: — Per Duclos. — Pronunciano Duclos con la y all'italiana e la esse finale.

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ci salutiamo, io devo continuare nel senso opposto. Non avrei immaginato di poter parlare di Duclos e di Parigi con il mondarino del Vercellese. Quando mi volto, nella luce che declina vedo che se ne vanno in fila indiana, una lunga fila grigia che muove a passo uguale.

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?



Il ministro della Ricostruzione, Claudius-Féti, il padrone del giornale gullista «l'Espoir»

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

Ma ci vengono, qualche volta? Le vengono a vedere, le loro terre?

## PRIMAVERA MUSICALE A PRAGA

# Interpreti a confronto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, giugno. — Anche quest'anno i teatri, le sale da concerto e i giardini della città d'oro ospitano le manifestazioni della Primavera musicale praghese. Masgagna internazionale di Beethoven, che ha avuto inizio il 29 dello scorso mese e si concluderà il 15 di questo: ad essa partecipano con la loro opera e i loro interpreti (dirigenti, solisti, cantanti, complessi corali e di danza) circa quindici nazionalità. Volendo fare uso di uno slogan si può anzi dire che l'edizione della Primavera musicale praghese di quest'anno è il «Festival dell'interpretazione», poiché il centro di essa risiede, più che nella eccezionalità dei programmi — molti di repertorio normale per Praga — o nelle novità di musica contemporanea, nella varietà degli esecutori e nelle loro interpretazioni. Fatti importanti anche questo, poiché attraverso le interpretazioni e le esecuzioni è possibile ricavare diversi dati utili alla conoscenza della cultura musicale di un paese. In questo senso, e cioè come qualità di partecipazioni, uno degli apporti maggiori è dato dalla delegazione sovietica, presente alle manifestazioni con solisti di pianoforte, canto e di danza. In questa delegazione è il successo alla «Smetanova» del giovane violoncellista Mstislav Rostropovic, laureato del premio Stalin, un nome di fama internazionale nel campo concertistico, che oltre al premio Stalin, ha ottenuto a Firenze un notevole successo di pubblico.

Altro aspetto caratteristico di questa Primavera musicale praghese è la presenza in quasi tutti i concerti di musicisti di Beethoven: il Festival intende infatti celebrare il 125. anniversario dalla morte del grande musicista, anniversario che quest'anno ha avuto particolare risalto con la Repubblica democratica tedesca, nei Paesi di nuova democrazia e nell'URSS.

E' significativo che buona parte delle esecuzioni beethoveniane siano state affidate a direttori o a compositori di lingua tedesca. A ricordarlo, tra gli altri, un concerto diretto da Franz Konwitschny con la partecipazione del pianista Hugo Steurer e l'esecuzione di alcuni quartetti da camera del Quartetto Beethoven. In questi giorni ascolteremo il Boris di Mussorgski nella interpretazione del basso bulgaro Christo Brabarov e l'«Eugenio Onegin» di Ciaikovski con interpreti principali tutti uguali: il tenore Stanislav Lawrence, il quale ha ottenuto anche un buon successo di pubblico in un concerto da camera, segnatamente con l'esecuzione di canti popolari bulgari e di brani di Beethoven. In questi giorni ascolteremo il Boris di Mussorgski nella interpretazione del basso bulgaro Christo Brabarov e l'«Eugenio Onegin» di Ciaikovski con interpreti principali tutti uguali: il tenore Stanislav Lawrence, il quale ha ottenuto anche un buon successo di pubblico in un concerto da camera, segnatamente con l'esecuzione di canti popolari bulgari e di brani di Beethoven.

Tra i complessi cecchi è da ricordare il Quartetto Smetana, un complesso di primo piano, i cui giovani componenti, che hanno alcune caratteristiche in comune con quelli del Nuovo Quartetto Italiano, ci hanno dato una magnifica interpretazione di alcuni lavori da camera di Dvorak. Eguale consenso di pubblico ha ottenuto il Quartetto Ondricek, ceco, nella esecuzione di due quartetti di Smetana. Sono molto attese le esecuzioni del Nocturno Cécile, conosciuto anche in Italia per l'interpretazione di Stanislav Lawrence, il quale ha ottenuto anche un buon successo di pubblico in un concerto da camera, segnatamente con l'esecuzione di canti popolari bulgari e di brani di Beethoven.

Sei interessanti superfluo sottolineare l'importanza dei concerti di musica, danze e canti popolari, affidati ai complessi della Mongolia, della Cina, della Polonia e della Russia. In questi giorni ascolteremo un numero di concerti di musica polacca. Ma di questo avremo occasione di parlare ancora.

TULLIO CARELLI

## IL GAZZETTINO CULTURALE

# NOTIZIE DELLE LETTERE

Un libro per aprire il Messico. Con un appello appassionato è stato dato il via al «Mese del libro». Noi abbiamo pubblicato l'appello, dando ad esso il più grande risalto. Questo, però, non basta: dalle nostre colonne continueremo a parlare e a propagandare incessantemente per la riuscita dell'iniziativa. Ripetere e organizzeremo le nostre segnalazioni librarie: le ripeteremo per categorie, le dedicheremo ad operai, contadini, impiegati intellettuali. Le arricchiremo di dati: le faremo in modo tale da poter servire come schede di una biblioteca popolare. Seguiremo lo sviluppo e le iniziative che prenderanno queste biblioteche, angustieremo buoni agenti ed editori e ai librai, ci faremo banditori di «fere del libro», di mostre, di camion-librerie, ecc. Faremo, insomma, tutto il possibile per dare al «Mese» ossigeno e vigore.

ter. Lo scapolo. La collezione economica Rizzoli B.U.R. Mark Twain. Il furto dell'elemento bianco e Herminio Mettelle. Le isole incantate. L'editore Castini: Jules Renard. Opere scelte (romanzzi e racconti) di Merimee. Tutta la narrativa. L'editore Einaudi, della collezione «I Millenni»: Alfred De Musset, Comedie e prosa.

Una collana di saggi diretta da Flora. L'editore Nistri-Lischi di Pisa ha distribuito, in questi giorni, ai librai tre volumi di critica letteraria e artistica (Flora. Scrittori italiani contemporanei; Ferdinando Gianfranceschi, Saggio sul futurismo; Gillo Dorelli, Discorso storico della critica).

Concerto di musica polacca. L'altra sera, al Ridotto del Teatro Eliseo, alla presenza di eminenti personalità del mondo diplomatico e della vita culturale ed artistica, ha avuto luogo un concerto di musica polacca, organizzato dall'Associazione italiana per la cultura polacca. Il concerto comprendeva pagine di Chopin (Otto liriche d'amore e polche) e di autori contemporanei polacchi: Szymanowski, Prokofiev, Malzewski, Lutoszewski, Maciejewski, e altri. Il concerto fu presieduto con una Triade per violino, pianoforte e pianoforte. Preceduto da una commovente introduzione di un'orchestra che si era appena formata, il concerto si aprì con un'opera nazionale e popolare della musica polacca, quasi brandi, eseguiti con molta bravura dagli interpreti, sono stati accolti calorosamente dal folto pubblico presente al concerto.

Una serie di classici. Gli editori italiani continuano a pubblicare numerose opere di autori classici. Oltre al «Mese del libro» di Verga, la collezione economica B.M.M. di Mondadori e Saffi, Gorki, Ofo del Volodga e Stur-



# La Conferenza alla FIAT

Se a qualcuno fosse venuto in mente, anni or sono — prima del 1917, diciamo — di proporre agli operai della Fiat di discutere a fondo, come un problema di particolare importanza, quali fossero il tipo e i tipi di automobile che la Fiat stessa avrebbe dovuto produrre, tale proposta non avrebbe certamente incontrato il benedetto minimo successo e sarebbe anzi apparsa, a tutti o a quasi tutti gli operai, come un'idea molto strana, e come una proposta di difendere e migliorare il nostro salario, difendere e migliorare le nostre condizioni di lavoro e di vita. Al resto, alla scelta e alla progettazione dei prodotti che la Fiat deve gettare sul mercato, ci pensino i tecnici, i progettisti, i disegnatori e i Fornaci: che c'entrano, noi, in queste cose?

Così avrebbero ragionato, anzi così ragionavano effettivamente gli operai della Fiat 35 o 40 anni or sono. Ed era naturale che questo avvenisse, in quanto la classe operaia non si sentiva ancora in quanto al movimento operaio nel suo insieme non era ancora unita, allora, per conseguenza, dalla sua fase «tradizionista», riformista, nella quale i problemi della vita quotidiana guardavano unicamente la riproduzione del reddito industriale in profitto o salario, e non investivano quindi mai il campo della produzione.

Sul terreno, appunto, della riproduzione del reddito industriale, gli operai dell'industria del salite, gli operai della Fiat avevano infatti combattuto, nei primi anni del secolo, magnifiche battaglie, che li avevano posti, fin dall'ora, all'avanguardia di tutti i lavoratori italiani, ma i loro obiettivi non andavano né potevano andare in questi anni, al di là di questo terreno, oltre al quale cessavano i loro compiti e cominciavano i compiti di competenza esclusiva degli industriali, dei padroni.

Gramsci e Togliatti furono i primi che, sulla base degli insegnamenti del marxismo, della rivoluzione sovietica, diedero agli operai di tutta Italia la coscienza della loro funzione di classe dirigente e della necessità che essi si possedessero, quindi, come classe, non solo i problemi della riproduzione del reddito industriale, ma anche quelli della produzione, e i Consigli di fabbrica, sorti a Torino all'indomani della prima guerra mondiale, su iniziativa di Gramsci e di Togliatti, erano la espressione di questa nuova coscienza formatasi.

La conferenza di Torino per la ripresa produttiva della Fiat, tenuta nei giorni scorsi con un successo che, sotto alcuni aspetti, non ha forse precedenti, si ricollega, però, in modo diretto, alla esperienza del Consiglio di fabbrica dell'auto dopoguerra. Ma essa ha un suo luogo in una situazione molto diversa, poiché se pochi, relativamente, erano nel 1919-21 i lavoratori italiani che avevano coscienza della funzione dirigente della classe operaia (ragione per cui gli operai di Torino rimasero allora isolati e poterono, per conseguenza, essere sconfitti, proprio sul terreno dei Consigli di fabbrica), oggi la coscienza di appartenere alla classe dirigente della moderna società è condivisa da milioni e milioni di lavoratori italiani, e questa è la condizione che i lavoratori stessi stanno svolgendo, a mezzo dei propri rappresentanti, nelle Commissioni Interne, nei Consigli di gestione, nei Consigli di caserma, nei sindacati.

Chiamare alla conferenza alla Conferenza Economica non ha potuto fare a meno di avere la netta impressione che tutti i tentativi dei padroni del grande complesso industriale torinese per ricacciare indietro di 40 o di 50 anni i 65.000 lavoratori della Fiat, sono destinati ad un pittoresco fallimento. E questo, innanzi tutto, per la serietà e la competenza, con le quali i problemi della produzione sono stati trattati e, in secondo luogo, perché alla Conferenza gli operai della Fiat di Torino non erano venuti come nel 1919-21: erano assieme a loro — con le loro stesse preoccupazioni, con le loro stesse finalità — i rappresentanti più qualificati di tutti i metallurgici, di tutti i chimici, di tutti i lavoratori italiani e i portavoce, inoltre, degli artigiani dei piccoli commercianti, dei professori e dei giuristi, ognuno dei quali ha portato alla Conferenza la espressione della propria solidarietà e il contributo, preziosissimo, della propria capacità e della propria esperienza.

Come apparivano perciò, di fronte a questa imponente manifestazione di unità, di maturità politica e di profondo e sincero patriottismo delle masse lavoratrici della Fiat di Torino e dell'Italia, come apparivano piccoli massoni i dirigenti della Conferenza Economica e quali conseguenze essi intendano trarre. Ma una cosa comunque è certa: nella misura in cui le idee e le proposte dibattute alla Conferenza e le conclusioni che ne scaturiscono sono state elaborate e diventeranno patrimonio di tutti i lavoratori della Fiat — e questo deve avvenire e avverrà — un bene volentieri

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER UN'INTESA ANTIFASCISTA TRA I SINDACATI

## Si sviluppa la polemica sulla proposta Di Vittorio

Un nuovo articolo del Segretario della C.G.I.L. - I dirigenti scissionisti si assumono una pesante responsabilità respingendo la proposta

La proposta avanzata a nome della CGIL dal compagno Di Vittorio per una intesa tra i sindacati dei lavoratori contro la minaccia monarchico-fascista suscita il crescente interesse del mondo del lavoro. L'attuale e la concreta realtà di tale proposta viene ribadita dal segretario della CGIL in un nuovo articolo che apparirà al prossimo numero del settimanale Lavoro.

«Dovremmo stupirci», scrive Di Vittorio «della facilità con la quale i portavoce della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono affrettati a respingere il nostro invito «senza sentire nemmeno il bisogno democratico di procedere alla minima esplorazione dei loro organizzati».

«Non sembrano affatto preoccupati della grave responsabilità che si addossano, davanti al loro stesso partito, di voler mantenere divisi i lavoratori anche di fronte alla minaccia fascista. Ma il rifiuto dei dirigenti delle organizzazioni scissioniste non vuol dire affatto che la nostra proposta sia errata, né che essa non sia realizzabile. Quando una idea esprime una esigenza sociale di interesse generale, essa si libra col tonfo». «E noi — aggiunge Di Vittorio — siamo profondamente convinti che la nostra proposta tenda a raggiungere un minimo di unità o di intesa tra le organizzazioni sindacali, per combattere sul nascere ogni tentativo di fascismo, specialmente sul terreno sociale, sia cadavere sia enorme maggioranza dei lavoratori italiani di ogni corrente o professione».

«Il problema rimane quindi aperto e sarà posto in modo chiaro dai lavoratori». «Sarà tanto peggio per coloro che avranno obbedito ai stimuli estranei ed interessi fondamentali e permanenti delle classi e dell'Italia democratica e repubblicana». Di Vittorio confida quindi la impostazione sociale della nostra proposta di intesa con la realtà di un mondo che si muove verso la libertà e la democrazia, e che si muove verso la stessa via: il fascismo e il comunismo, hanno giustificato il loro rifiuto.

### Nenni difende Tolloy rispondendo a Matteotti

In risposta alle diffamazioni lanciate contro l'on. Tolloy dal fratello Matteotti che hanno cercato di spingere il nostro partito a una «settimana di commemorazione» a Fiume, il compagno Nenni ha risposto con un articolo di giornale, nel quale ha difeso l'on. Tolloy e ha respinto le accuse di «settimana di commemorazione».

«Il compagno Tolloy non appartiene, e per la sua età e l'ambente sociale in cui è cresciuto difficilmente poteva appartenere, al gruppo dei compagni che furono attorno a suo Padre nella lotta contro il fascismo. Ma tu sai che egli ha due volte tradito in giudizio e fatto condannare uomini e giovani all'indomani della sua uscita dal carcere, e che ha fatto un'inchiesta accusatoria di attività fascista, tu sai che egli è entrato nella lotta contro il fascismo quando è scoppiata la guerra, e che si è collegato con il nostro Partito nel 1943, nel momento stesso in cui tu e tuo fratello siete entrati nella lotta e nel Partito, il diciannovesimo aprile, e che tu e tuo fratello come a tanti dei tuoi più violenti compagni, dalla partecipazione alla lotta della Liberazione che del tuo rifiuto di aderire alla continuazione e alla conclusione».

### Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi al Vittoriale di Brindisi. Figurano all'ordine del giorno una serie di provvedimenti e tra questi un progetto di legge sulla attuazione della convenzione sullo stato della organizzazione del trattato di pace, e del rapporto presentato dal personale internazionale. Questa convenzione, firmata ad Ottawa il 29 Settembre 1951, costituisce

### Richiesta ufficiale all'ONU per la discussione sulla Tunisia

NEW YORK, 12. — Secondo fonti attendibili, i delegati delle nazioni africane ed asiatiche in seno all'ONU si sono accordati, nel corso di una riunione tenuta oggi a New York, di presentare al Consiglio di Sicurezza una settimana prossima, la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per discutere la grave questione tunisina.

La richiesta sarà contenuta in una lettera ufficiale al Segretario Generale dell'ONU Trygve Lie.

## Imponente manifestazione a Cabernardi nel 15° giorno di occupazione della miniera

Le proposte costruttive della Camera del Lavoro illustrate dai dirigenti popolari nel comizio I lavoratori respingono una provocatoria manovra della «Montecatini» e degli scissionisti

### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CABERNARDI (ANCONA), 12. — La quindicesima giornata di occupazione della miniera è stata caratterizzata da una grande manifestazione di lavoratori e di popolo, svolta prima di mezzogiorno sulla piazza antistante la sede del Sindacato Minatori.

Le campagne di Cabernardi, oggi, si svolgono in modo anche più buono, raggiunto il numero di 1000 lavoratori, e familiari dei «sepolcristi» aspettano tra il dormivecchio le prime notizie di ritorno dal fronte. L'interminabile serpentina polverosa che allaccia il paese al mondo, per tornare alla bocca della miniera accanto agli uomini che fanno la guardia ai serbatoi delle gallerie.

Migliaia di persone di tutte le età sono arrampicate questa mattina sui pendii di roccia, per assistere a una volta la loro irriducibile

### RAGGIUNTO UN ACCORDO E SOSPESO LO SCIOPERO

## Il gas non mancherà

Oggi sciopero di 24 ore nelle fabbriche di birra

Il senso di responsabilità dei rappresentanti sindacali dei lavoratori gassisti ha evitato che i fornelli delle cucine a gas rimanesse spenti da oggi fino a lunedì.

Infatti alle ore 8 di ieri mattina, al termine di un accordo raggiunto con la presenza del ministro Rubbiani, è stato raggiunto l'accordo sulle questioni più importanti relative al rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti delle aziende private e municipalizzate del gas. Pertanto, le organizzazioni nazionali dei lavoratori gassisti, l'U.I.L., hanno dismesso la loro lotta che avrebbe dovuto aver inizio alle ore zero di oggi non abbia più luogo.

Le trattative per la stesura definitiva dell'accordo saranno verranno riprese stamane alle ore 10 presso il Ministero del Lavoro. I punti sui quali le parti si sono accordate possono così sintetizzarsi: aumento del 7 per cento sui minimi salariali con rincalzatura di carriera; assegnazione ad operai di lire

450 milioni per gli operai qualificati, manovali e per la 2.a categoria impiegati; aumento dell'una tantum che andrà da 31.000 per le categorie meno elevate a 50.000 per le categorie più elevate; calcolo sulla paga base del 12 per cento di maggiorazione per il lavoro notturno; pensionati; aumento del 20 per cento sulle pensioni anteriori al 1° maggio 1946 ed integrazione per alcune pensioni posteriori a tale data; decorrenza del contratto dal 1° gennaio 1952; parità del trattamento economico tra uomini e donne; estensione dell'indennità di fuore; miglioramento dell'assistenza sanitaria per i lavoratori in servizio.

Un importante settore della categoria degli alimentari, quello degli addetti alla produzione della pasta, ha aderito al movimento per rivendicare la stipulazione di un nuovo contratto nazionale, scaduto ormai da oltre due anni.

## La voce dei lettori

La necessità di informare ampiamente i nostri lettori sugli sviluppi della campagna elettorale e sui successi conseguiti dalle forze popolari nelle elezioni del 25 maggio, ci ha costretti a interrompere per qualche tempo la pubblicazione di questa nostra rubrica.

Ci scusiamo pertanto con i nostri lettori per essere stati costretti a interrompere, sia pure per forza maggiore, il nostro colloquio con essi, e nel riprendere la regolare pubblicazione di questa rubrica li invitiamo a collaborare ad essa come nel passato, indirizzando le loro lettere alla «Voce dei lettori» dell'Unità — Via 4 Novembre 142 — Roma.

La voce dei lettori

**Assistenza sanitaria e agenti di P. S.**

Ill.mo Signor Direttore, Trattandosi di faccenda che ha carattere generale, ritenemmo opportuno pubblicare nel suo quotidiano quanto segue:

«Con la legge n. 33 del 18.11.1952, è stata in vigore, è stata attuata la assistenza sanitaria alle domestiche, da parte dell'Ente preposto, dopo otto

giorni di astensione al lavoro. In conseguenza di ciò, non può tutto frenare il disguido verso tutta la città che oggi viene dei redini del governo di una nazione, quando penso che lo Stato italiano ha alle sue dipendenze disoccupati migliaia di agenti di P.S. agguerriti, e quindi non di ruolo, i quali trovano in servizio da circa quattro anni, (e non da otto giorni come le domestiche), personale questo che non ha mai avuto né avrà mai alcuna assistenza sanitaria, e colla miseria delle striminzite stipendio devono, oltre al solito, provvedere a pagarsi le medicine e l'eventuale retta ospedaliera in ragione di L. 2.000 circa al giorno, qualora hanno la disgrazia di essere ricoverati in luoghi di cura.

A questo proposito si sono verificati fatti incredibili e fuori di ogni senso logico, ove l'umanità non esiste, e non si esagera chiamati addirittura provvedimenti bestiali.

1) Qualche tempo addietro, in una mensa di caserma, che è obbligatoria per tutti gli agenti, si è verificato un fatto che per buona parte dei mensali, furono ricoverati in ospedale militare per intossicazione. Dimessi da predetto luogo di cura, alla fine del mese, si videro addobbare l'intera somma dello stipendio.

2) In questa epoca recente, alcuni di questi agenti, per motivi di servizio, furono autorizzati da un punto all'altro della città. Durante il percorso l'auto della polizia subì uno scontro con altra auto, per cui fra le guardie trasportate nell'interno del carcere vi furono dei feriti che dovettero essere ricoverati all'ospedale militare. Anche costoro dovettero pagare tutta la somma per ricovero e furono privati quindi dello stipendio.

Molti di questi agenti hanno una famiglia lontana che attende il soccorso mensile per poterle mantenere, quindi come saranno immati questi familiari che ne erano in attesa. Ringraziamenti.

Un agente di P. S.

**Pernessi di caccia e opinioni politiche**

Cara Unità,

Stiamo tre precissimi lavoratori in condizioni di non trovare tanti altri — che, per fuggire agli svaghi costosi e per non pensare troppo alla nostra miseria, avevano cominciato a passare le giornate di ozio forzato e di cattivo tempo andandocene a caccia.

Ma improvvisamente ci siamo visti negare il rinnovo del porto d'armi per il semplice motivo che, essendo noi iscritti o presunti simpatizzanti comunisti... eravamo perciò colosi per l'ordine pubblico. Non c'è bisogno di dire che nessuno di noi ha precedenti penali di sorta e anzi che uno di noi (Maruccci) aveva il porto d'armi da anni e anni.

Per di più non solo ci è stata revocata la licenza di caccia ma non ci si vuole restituire neppure la tassa pagata. Sono due anni che inviamo istanze alla Questura all'Ufficio del Registro di Chieti per riaverla e non ci si risponde mai. Abbiamo perciò pensato di rivolgerci a lei perché del porto d'armi ormai ce ne infischiamo ma vogliamo tu che sia sotto il regime di De Gasperi.

F. Antonio Bellano, Nicolo' Buda, e Vincenzo Maruccci

**Nomadelfia costretta all'autoliquidazione**

Respiro il riconoscimento della qualifica di profughi per i Piccoli Apostoli — Intervento di Scelba?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 12. — E' di ieri il comunicato dei «Piccoli Apostoli» di Nomadelfia che annuncia la liquidazione della comunità e la liquidazione di ogni bene immobile, compreso le attrezzature, gli arnesi ecc. a favore dei «creditori».

La vicenda della comunità, riottosa agli ordini dell'alto clero, è così finita: la vita della città è andata languendo dopo il diktat del clero e dopo la infame razzia presaglie, cui non furono estranee neppure le forze di polizia, intese a non far pervenire gli aiuti e superiori autorità ecclesiastiche delle competenti autorità della qualifica di profugo per tutti i membri della comunità. Pare che questa clausola, l'accoglimento della quale avrebbe favorito i nomadelfi con una serie di agevolazioni e di sovvenzioni, sia stata respinta.

Lo stesso Ministero degli Interni — si mormora negli ambienti vicini alla città che smobilità avrebbe fatto di tutto per accogliere la liberazione della liquidazione di Nomadelfia.

F. M.

**Musicale di Teramo**

Cara Unità,

ti prego di pubblicare la seguente lettera da me inviata al Ministero della Pubblica Istruzione a nome di un gruppo di docenti della scuola musicale del Liceo musicale di Teramo.

«Non sappiamo se è noto a codesto Ministero l'attuale situazione esistente nel Liceo musicale di Teramo. Da qualche tempo in seno alla scuola regna un vero caos, non tanto dal lato didattico ma specialmente dal lato finanziario. Vi erano vari insegnanti titolari, ma hanno trovato di meglio e si sono allontanati; di conseguenza vi sono soltanto gli incaricati, i quali per quanto la loro capacità sia sufficiente all'insegnamento loro affidato, vengono trattati, economicamente parlando, nel modo più avvilente: 14 mila lire mensili malgrado alcuni di essi vengono da lontano».

Non è così che può andare avanti una scuola seria; gli insegnanti si lamentano e si dimettono, e vengono continuamente ricorrendo alle cariche di potere per avere questo loro stipendio, ma dato il loro stato d'animo non c'è da meravigliarsi se la scuola è risente.

Anche le nomine degli insegnanti lasciano a desiderare. Il Ministero non solo pensa a riempire i posti vacanti e improvvisi sopralluogo, per indagare prima che la scuola si chiuda e prima che i suoi vengono ai meno peggio rimandati, e lo desidera una volta per sempre gli esponenti che la scuola o si chiuda o si sistemi definitivamente. Ognuno di noi si è iniziato e lezioni ma non vi è mai venuto e che si arrivi alla fine, e noi paghiamo le tasse per i nostri figli, ma non si sa se gli studi che essi iniziano riescano poi a portarli a termine.

Preventivamente si sa che vi è mancanza di sciopero da parte degli insegnanti perché ancora non vengono soddisfatti per il mese di aprile.

Aburi Nise

### Necessità di una intesa

Dopo aver ricordato come la reazione fascista con la sua violenza e i suoi illegali colpi preme le organizzazioni sindacali, si deve finire a quelle «dignità» ed «onore» di cui Di Vittorio conclude riaffermando la necessità della intesa antifascista dei sindacati. «La CGIL», scrive egli, «propugna una intesa contro l'in-

## L'unico testimone del crollo è stata la dodicesima vittima

Anche la moglie del Suardi, ignara della fine del marito, versa in gravissime condizioni — Un comandante dei Vigili del Fuoco definisce Milano «città minata»

### DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 12. — Alle 6,50 è deceduto il dodicesimo testimone del crollo della Borsa salgono così al numero di 12.

Il Suardi, come si ricordò, è colui che fra i 16 abitanti della casa provvisoriamente la scagura. Si era scagliato nella notte del 12, ma nulla d'importante era successo. Domani il perito scelto dal prof. Cavallazzi opererà l'autopsia della salma di Giuseppe Suardi, forse all'incirca parteciperanno gli altri quattro testimoni, e si cercherà di stabilire la natura del gas che provocò l'esplosione.

In via Chiosserini il lavoro di sbombero è continuato, sono state anche eseguite due perforazioni del fondo stradale, allo scopo di stabilire esattamente il punto lungo il quale scorrono le condutture del gas illuminante e del metano; esse scendono a non più di due metri da dove si all'ora la facciata della casa crollata.

Sempre più si fa strada nell'opinione pubblica la tesi che la città

### GRAVE FATTO IN UN OSPEDALE LUCCHESE

Tre epilettici muoiono dopo aver ingerito un calmante

A quasi tutti i degenti del reparto di vigilanza veniva somministrato, il 28 maggio scorso, un calmante di paralide, un calmante da somministrarsi in soluzione acquosa. Il Pacini ed il Faldini, che ore dopo l'ingestione del calmante, cadevano in uno stato di coma ribelle e di ogni cura, e decedevano nella notte dal 28 al 27. Il giorno successivo decedeva anche il Giusti. Gli altri degenti che avevano pure preso il calmante, evidentemente per la loro più forte costituzione, resgavano alla potenza del farmaco e poterono mantenersi in vita.

Il direttore dell'ospedale, prof. Alessandro Pannari, informava immediatamente l'Amministrazione provinciale e l'Autorità giudiziaria, la quale ultima ordinava l'autopsia dei tre cadaveri, veniva eseguita dai periti settori dell'Università di Pisa. Non si conoscono ancora i responsi dei periti in quanto essi hanno, per legge, tre mesi di tempo per rimettere all'autorità giudiziaria i risultati dei loro accertamenti.

### Due bambini anemici in una bara piena d'acqua

AVELLINO, 12. — In contrada P. del Cavaliere di Grottaferrata, il piccolo Gerardo e Domenico Sventanati, di 2 e 5 anni, venivano rinvenuti ad una grossa bolla contenente acqua piovana, nei pressi del loro abitazione, si cadavano dentro annegando miseramente.

### 44 degenti a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 12. — La temperatura a Nuova Delhi è salita oggi a 64 gradi. Il cielo è coperto da un denso strato di nubi e dal deserto di Rajasthan sotto un vento caldo che aumenta il tormento causato dalla temperatura elevatissima.

### LAVORAVANO PER CONTO DI UNA DITTA DI NAPOLI

Dilaniati da uno scoppio 3 operai addetti al recupero di ordigni bellici

NAPOLI, 12. — Sul grave incidente avvenuto nel pomeriggio di ieri, sulla spiaggia di Torrevicella, si hanno i seguenti particolari: tre operai, Vincenzo Schiavo, di 35 anni, Domenico Castagliola, di 25, e Vincenzo Castagliola, di 36enne, tutti e tre residenti a Torrevicella, erano addetti al recupero di un ordigno bellico, per conto di una impresa napoletana, al recupero dal fondo marino di ordigni di guerra.

Anche ieri essi erano intenti in pericolosa operazione e avevano recuperato numero materiale, che andavano depositando sul fondo di destinazione di un tratto, per cause che non sono state ancora accertate, ma probabilmente in seguito al disinnescamento delle spolette da parte degli operai, gli ordigni esplose provocando la morte istantanea dei tre sventurati lavoratori.

La fortissima deflagrazione determinava vito panico tra i pescatori e gli abitanti dei dintorni: i più animosi accorsi sul luogo

### Mortale urto fra ciclisti

AVELLINO, 12. — In località Montecorone, un contadino, tale Scodone Conte, di anni 26, recato a fare il proprio padre Carmine di 80 anni, nel corso del ventunesimo anno di età, si acciampò contro un'auto di linea, trasportando con sé il proprio fratello Carmine, di 10 anni, e un altro fratello, di 12 anni, che stava correndo. Il giovane di anni 26, che era in sella ad una motocicletta di marca Honda, si acciampò contro l'auto di linea, trasportando con sé il proprio fratello Carmine, di 10 anni, e un altro fratello, di 12 anni, che stava correndo.

### Parricidio ad Avellino

AVELLINO, 12. — In località Montecorone, un contadino, tale Scodone Conte, di anni 26, recato a fare il proprio padre Carmine di 80 anni, nel corso del ventunesimo anno di età, si acciampò contro un'auto di linea, trasportando con sé il proprio fratello Carmine, di 10 anni, e un altro fratello, di 12 anni, che stava correndo.

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## WASHINGTON VUOLE IMPORRE AD OGNI COSTO LA GUERRA

### Ancora una vittima nell'eccidio di Koje mentre Clark ribadisce il suo ultimatum

Minacce di bombardamenti oltre lo Yalu - Lettera dei prigionieri inglesi ad Alexander - Si Man-ri vieta le emissioni della «Voce dell'America» - Nehru accusa l'ONU di «colonialismo»

PAN MUN JON, 12. — Con nuove dichiarazioni, cui i recenti avvenimenti di Koje conferiscono un tono apertamente provocatorio, i negoziatori statunitensi si sono sforzati oggi di allargare la breccia deliberatamente provocata nello svolgimento delle trattative. Harrison ha usato infatti nei confronti di Nehru il linguaggio più arrogante fino ad oggi impiegato nelle conversazioni tra le due parti. Le condizioni poste da Ridgway e da Clark per l'accordo, fondate sulla pretesa di sequenziare definitivamente 100.000 prigionieri americani, sono state da lui definite «concessioni», il rifiuto circa-coreano di accettare queste condizioni un «non riconoscimento della realtà dei fatti».

Contemporaneamente, i servizi stampa del Quartier Generale americano hanno continuato dicendo eccellenti di Clark, a minacciare il bombardamento della Manciuria, affermando che lo stesso ministro della Difesa britannico Alexander, attualmente a colloquio con il supremo comandante americano, avrebbe convenuto su tale «necessità».

Ad Alexander sono state indirizzate invece, da due campi di concentramento della Corea settentrionale, lettere che recano le firme di 234 prigionieri di guerra britannici che esprimono una profonda preoccupazione per il prolungamento indefinito delle trattative, «causato dal rifiuto di una delle due parti di accettare il rilascio di tutti i prigionieri, previsto dalla Convenzione di Ginevra e per le violenze di Koje e Fusan».

«Riteniamo — proseguono le lettere — che l'interesse nostro e del popolo britannico sarebbe meglio tutelato se un rappresentante inglese venisse immediatamente incluso nella delegazione di tregua».

«In considerazione dei massacri di Koje — dicono ancora le lettere — comprendiamo che le nostre famiglie possano temere eventuali rappresaglie contro i

Nehru accusa l'ONU di «colonialismo»

NEW DELHI, 12. — Con una imponente dichiarazione, il primo ministro indiano, Nehru, ha condannato oggi in Parlamento la politica del Dipartimento degli Affari Interni della Corea e le prospettive, che essa crea di un allargamento del conflitto.

Nehru ha deplorato innanzi tutto l'appoggio concesso dagli americani all'odioso regime di Si Man-ri, il quale, nel presente, è proprio quello che conta contro le Nazioni Unite, tanto in Corea.

Egli ha aggiunto: «Le Nazioni Unite hanno deviato dalla loro originaria linea di condotta ed in linea indiretta sono diventati sostenitori di un nuovo colonialismo, invece di essere una organizzazione per il conseguimento ed il mantenimento della pace. I suoi componenti hanno cominciato a considerare l'ONU come un organo che sostiene la guerra».

L'oratore ha quindi invitato i paesi dell'Asia a dichiarare che essi «non parteciperanno ad alcuna eventuale guerra».

### I deputati laburisti per l'accordo in Corea

LONDRA, 12. — Un mutamento nella politica ufficiale del Labour Party sulla Corea è stato ieri vivacemente sollecitato dalla maggioranza dei deputati laburisti in una riunione del gruppo parlamentare del partito.

I deputati che hanno preso la parola nella riunione hanno chiesto che l'azione del Labour Party in Parlamento rispecchi coerentemente, e non più soltanto attraverso iniziative di fazione, le esigenze popolari che la tregua in Corea venga conclusa senza ulteriore ritardo e che non venga consentito agli americani di far fallire le trattative.

In particolare, la maggioranza del gruppo laburista ha affermato che l'opposizione dovrebbe rigorosamente chiamare dal governo i seguenti punti:

- 1) il riesame immediato delle posizioni dei prigionieri cinesi e coreani, con l'assistenza di osservatori della Cina popolare e della Repubblica popolare coreana;
- 2) una inchiesta sulle violenze americane dei campi di Koje e di Fusan;
- 3) partecipazione diretta dell'Inghilterra alle trattative di Pan Mun Jon;
- 4) deposizione di Si Man-ri e creazione nella Corea meridionale di un regime democratico.

### Il dibattito alla Camera sul «piano Schuman»

(Continuazione dalla prima pagina)

De Gasperi però non ha accolto questo richiamo al tema della discussione e ha proseguito la sua tirata diatriba urlando che il Piano Schuman è un piano di pace e che il governo intende dire brava non solo alla guerra guerreggiata ma anche alla guerra fredda scatenata dai comunisti in Italia. Egli ha infine concluso invocando la maggioranza a respingere la pregiudiziale di incostituzionalità.

Subito dopo si è svolta la votazione per appello nominale sulla pregiudiziale di incostituzionalità. Le sinistre, in segno di protesta, hanno abbandonato l'aula in massa facendo mancare il numero legale.

Alle 20 la seduta è stata pertanto rinviata alle 21 per la ripetizione della votazione.

Nel frattempo i democristiani hanno mobilitato i loro colleghi e i socialdemocratici precedentemente assenti e ripetuto la votazione, numero legale è stato raggiunto.

Il Piano Schuman, ha detto il presidente della Camera, è un atto di alta dignità politica. A questo punto si diffidavano nella tribuna stampa le prime voci sulle intenzioni di De Gasperi di prolungare la seduta fino all'estremo per approvare il Piano Schuman. Il presidente della Camera non stava del resto dare un sguardo all'aula per capire che i d.c. intendevano a tutti i costi sfociare in una discussione generale. Infatti, la discussione generale, il presidente della Camera annunciava un caloroso discorso in difesa del Piano Schuman ma le sue parole venivano coperte dai mormorii di insoddisfazione dei deputati clericali, i quali davano chiaramente ad intendere di non voler ascoltare neppure gli esaltatori di questo Piano di guerra ma di voler soltanto votare, e al più presto.

Concluso il discorso di Bimbi, si alzava però a parlare il compagno CAVALLARI per chiedere la sospensione della discussione. Il discorso del presidente del Consiglio, egli ha detto, ha portato avanti nuovi e gravi in questo dibattito e noi riteniamo che la Camera abbia diritto di pronunciarsi su di esso. Costui ha accusato il presidente di aver fatto un discorso di guerra ma ha chiesto in che modo l'ammissione della Cina alle Nazioni Unite.

## GLI S. U. NON VOGLIONO TRATTATIVE PACIFICHE

### Irritazione americana contro la Francia per la proposta di conferenza a quattro

#### I laburisti chiedono trattative con l'URSS - I socialdemocratici tedeschi rinnovano la richiesta di nuove elezioni

PARIGI, 12. — La tensione ed il contrasto latente in campo atlantico fra gli Stati Uniti ed i loro due principali satelliti europei, la Gran Bretagna e la Francia si sono nuovamente accizzate quando ieri il governo francese, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, ha reso noto, tramite un portavoce ufficiale, di essere «favorevole ad una discussione a quattro, limitata ad argomenti precisi e di interesse immediato concernenti l'unificazione delle due Germanie».

Assieme a questa informazione si diffondevano immediatamente una serie di indiscrezioni ufficiose, ma fortemente attendibili, secondo le quali anche la Gran Bretagna appoggiava l'iniziativa francese; indiscrezioni che sono state ufficialmente confermate oggi da un portavoce del Foreign Office. Secondo la notizia, in particolare, un'assemblea di esperti, in una conferenza dei Sostituti dei Ministri degli Esteri, la quale discusse due argomenti: la preparazione di

elezioni democratiche in tutta la Germania e i poteri del governo unificato che uscirrebbe dalle elezioni, prima della conclusione del trattato di pace.

Una prima sommaria analisi, sulla base degli scarsi elementi che ci possiedono finora, della posizione anglo-francese, permette di rilevare taluni limiti e deficienze. In primo luogo la presa di posizione del governo Pinay è, finora, solo una generica dichiarazione, tutt'altro che impegnativa, e che potrebbe benissimo venir rinvolta al momento opportuno. Una ipotesi di questo genere appare tanto più plausibile ove si tenga conto che la dichiarazione è stata resa in un momento in cui, cercando di colpire violentemente e di soffocare il movimento di difesa della pace in Francia, il governo Pinay ha bisognato di creare di fronte alle intelligenze dell'opinione pubblica, una maschera di buona volontà.

In secondo luogo, se l'ordine del

giorno proposto per l'eventuale conferenza a quattro è realmente quello esposto nelle indiscrezioni che circolano a Parigi, esso rivela uno scoperto tentativo di passare sotto silenzio, o addirittura di rinvitare, il problema centrale della questione tedesca: la conclusione del trattato di pace, che comporterebbe lo sgombramento di tutte le truppe straniere dalla Germania. E' chiaro, infatti, che sotto la formula «definizione dei poteri del governo unificato che uscirrebbe dalle elezioni, in attesa del trattato» gli occidentali tenterebbero almeno di far passare in silenzio un accordo di questo tipo, che non rimarrebbe vincolato agli «accordi» che hanno tracciato la Germania occidentale nel sistema atlantico di agguerriti, insistenti, e con una sollecita conclusione del Trattato.

Comunque, anche se, e nonostante le riserve che è opportuno fare, la presa di posizione francese, in particolare, è un tentativo di turbare nuovamente le già agitate acque dei rapporti franco-americani. E' indubbio, infatti, che, per generico che sia, l'appello francese a una conferenza a quattro contrasta profondamente con l'ostinata volontà di sabotaggio di ogni trattativa ripetutamente ostentata dai dirigenti di Washington. E' d'altra parte, una evidente inefficienza, e un tentativo di ritardare notevolmente la ratifica dei patti di Bonn e di Parigi, recentemente conclusi, che invece gli americani insistono perché entrino in vigore al più presto.

Tutti i disappi provenienti dagli Stati Uniti concordano, in effetti, nel sottolineare l'ira e l'irritazione manifestata da Washington di fronte alla pur timida iniziativa francese. Tutti i corrispondenti dall'America segnalano e ripetono su tutti i toni che gli Stati Uniti comprendono le esigenze dei governi europei, ma che essi non tollerano la pressione dell'opinione pubblica dei loro paesi, ma, di trattative pacifiche con l'URSS non vogliono assolutamente saperne.

Su queste linee, e con gli americani avrebbero già studiato la formula diplomatica adatta a svilupparsi ed annullare in pratica le richieste anglo-francesi che dovrebbero essere accettate, e cioè una dichiarazione comune dei tre governi i quali affermerebbero di «non escludere a priori» conversazioni con l'URSS.

Si queste linee si sono orientate, un messaggio che Acheson ha inviato oggi ai suoi due colleghi occidentali.

### CLAMOROSO PROCESSO A FORT QRD

## Un sergente accusa Clark di tradire la sua parola

«I vostri metodi in Corea sono tra i più repugnanti e riprovevoli — Essi oltraggiano la dignità umana»

FORT QRD (California), 12. — Il senso di rivolta che pervade l'opinione pubblica americana di fronte ai gravi avvenimenti di Koje-do ha trovato espressione in questi giorni in un episodio significativo che ricorda da vicino i recenti processi contro gli aviatori che rifiutarono di combattere in Corea. Ne è protagonista un semplice soldato, il sergente Charles Chase, stenografo nel distaccamento militare di Fort Qrd.

Il sergente Chase comparirà oggi di fronte a un tribunale militare per un caso che ha destato a Fort Ord la viva impressione. Egli è infatti, ha sentito il bisogno di esprimere nella maniera più vivace al generale Clark in persona il suo giudizio sul comportamento delle autorità americane in Corea, e ha indirizzato al generale una lettera muovendogli aspre rimostranze per aver egli ripudiato la parola data dal gen. Colson ai prigionieri di guerra.

Il sergente Chase scrive testualmente: «Quando un ufficiale delle forze armate si autoproclama Dio e si arroga privilegi rimpiangendo la parola data, ciò vuol dire che si è qualcosa di marcia negli Stati Uniti e nel mondo. La vostra azione tra i più repugnanti e riprovevoli che siano mai state commesse in nome del militarismo e del nazionalismo, contro la decenza e la dignità umana. Voi avete mancato di tener fede alla fiducia riposta in voi».

Più oltre, la lettera autografa di Chase afferma che i metodi usati dal gen. Clark sui fatti di Koje costituiscono «un altro esempio della stupidità e della demoralizzazione esistenti nei ranghi delle forze armate americane, un altro passo verso la disintegrazione dei valori morali del mondo».

Le reazioni dei giornali americani all'episodio sono quanto mai imbarazzate.

Tuttavia la stessa INS è costretta a riconoscere che le opinioni di Chase sono tutt'altro che campate in aria. «Il caso del sergente Chase», essa scrive — ha richiamato l'attenzione generale in quanto le

### UNA INIZIATIVA POPOLARE DELL'I.N.C.A.

## Soggiorni sulle Dolomiti organizzati per i lavoratori

Nella sua attività assistenziale, per assicurare il godimento delle ferie ai lavoratori e alle loro famiglie, una grande iniziativa è stata quest'anno realizzata dalla sede centrale dell'I.N.C.A.

A Forno di Canale, in provincia di Belluno, l'Istituto assistenziale della CGIL ha organizzato per i prossimi mesi estivi un Camping Nazionale, dove circa 600 lavoratori divisi in 8 turni potranno trascorrere le vacanze. Forno di Canale è un grazioso paesino della Valle di Gares, a 900 metri di altezza sul livello del mare, circondato da boschi e pinete e nella cornice magica delle Dolomiti, a breve distanza da rinomati centri turistici quali: Moena, Falcade, Alpe di Agordo, Cortina d'Ampezzo, ecc. La posizione incantevole offre grandi possibilità di magnifiche passeggiate, gite ed escursioni, scalate di notevole interesse alpinistico: Monte Civetta, Pale di S. Martini, Cime di Valles, Cime di Focobon, Marmalada, ecc.

I lavoratori verranno sistemati in belle stanzette di 2, 3 e 4 letti, ampie, luminose e comode. L'edificio è dotato di spaziose sale di soggiorno, di pianizi, di servizi igienici, di cucine, di efficienza.

La retta di soggiorno è fissata in lire 1.000 giornaliere, comprensive di tutto (vitto, alloggio, tassa di soggiorno); per i bambini di età inferiore ai 12 anni la retta è ridotta a lire 500 giornaliere.

Il soggiorno a Forno di Canale sarà ripartito in 8 turni di 10 giorni ciascuno: 29 giugno-8 luglio; 9 luglio-18 luglio; 19 luglio-28 luglio; 29 luglio-7 agosto; 8 agosto-17 agosto; 18 agosto-27 agosto; 28 agosto-5 settembre; 6 settembre-14 settembre.

Allo scopo di avere il posto assicurato il lavoratore dovrà versare almeno 15 giorni prima dell'inizio del turno, a titolo di prenotazione, al servizio provinciale I.N.C.A. la somma di lire 2.100 (lire 2.000 quote anticipo sulla retta totale e lire 100 per spese di organizzazione).

### Ollenauer chiede nuove elezioni

BONN, 12. — Il vice presidente del partito socialdemocratico tedesco, Ollenauer, ha chiesto che si svolgano nuove elezioni, in Germania occidentale, per verificare una rivolta popolare, se il riarmo fosse imposto alla popolazione senza tenere prima nuove elezioni generali.

Nel corso di un'intervista egli ha detto che il suo partito si oppone a un nuovo mandato, prima di procedere all'attuazione degli annunciati piani, in attesa di quali dovrebbe recitare gli effetti di dodici mesi di insurrezione europea.

### Il discorso di Sereni

(Continuazione della prima pagina)

E' passato da circa mezz'ora la mezzanotte quando la seduta viene interrotta. Per circa otto ore le sinistre hanno condotto una battaglia vigorosa contro un accordo internazionale che limita la sovranità dell'Italia «contro il tentativo di sanzionare questo accordo con un colpo di forza, in un'atmosfera surriscaldata dall'isterismo del presidente del Consiglio. La battaglia delle sinistre continuerà oggi».

MARTINO: E' indubbio che la richiesta di sospensiva può essere avanzata in qualsiasi momento della discussione ma l'on. Ambrosini si appella ad una precedente decisione della Camera richiamandosi al Regolamento. Metto quindi ai voti il richiamo al Regolamento. LACONI: Non esiste un articolo del Regolamento cui l'on. Ambrosini possa appellarsi.

MARTINO: Il Regolamento non è fatto solo di articoli ma anche di principi generali, io metto quindi ai voti...

L'annuncio della votazione suscita vivaci proteste a sinistra. I clericali non sanno opporre argomenti alle tesi dei comunisti e scatenano il tumulto. Agitano scompompostamente, sbattendo le tavolette dei banchi, tendendo i pugni verso le sinistre i deputati d.c. urlano: «Basta! Basta! Vogliamo votare!».

In questa incandescente atmosfera hanno preso ancora la parola i compagni LACONI e CAVALLARI per ribadire l'incostituzionalità delle affermazioni di Ambrosini e per far appello al Regolamento. Dal momento che il Regolamento ammette la facoltà di richiedere la sospensiva in qualsiasi momento della discussione, è evidente, ha osservato l'on. CAVALLARI, che la richiesta di sospensiva contrasta sempre con una decisione che la Camera ha precedentemente preso nel fissare l'ordine del giorno delle sedute: tuttavia, sul punto, i comunisti hanno stato precedentemente fissate all'ordine del giorno. Questo regolamento elementare, il sereno richiamo di Cavallari alle funzioni del Presidente e al suo atteggiamento di tutta l'Opposizione hanno indotto l'on. MARTINO ad accogliere la richiesta di sospensiva. Dal resoconto stenografico della seduta di ieri, ha detto il Presidente, ho tratto la convinzione che il voto espresso ieri non preclude la richiesta di sospensiva perché in effetti la Camera, più che sull'opportunità di discutere il Piano Schuman, si pronunciò sulla proposta di tenere o meno seduta nella odierna giornata festiva. Respingo quindi la proposta dell'on. Ambrosini e pongo in votazione la richiesta di sospensione.

La dichiarazione del Presidente lascia di stuco la maggioranza. Fallito il tentativo di violare il Regolamento con un nuovo colpo di forza, i clericali crollano d'improvviso. Irritabilissimi, il compagno SERBANDINI chiede quindi la verifica del numero legale sulla proposta di sospensiva. Il Presidente MARTINO accetta ordinatamente la verifica del numero legale. L'Opposizione obietta che non si può imporre ai deputati di restare nell'aula ma mentre si discute di questo un gruppo di clericali, capeggiati dall'on. Elisabetta Conci, lancia verso la porta adiacente al settore di destra e l'apre di forza per correre a chiamare i colleghi assenti.

La violazione dell'ordine del giorno viene approntata stipemmatizzata dalle sinistre in un'atmosfera sempre più tesa. Alcuni d.c. investono senza ritegno contro il Presidente, altri aprono di osteso le porte che stanno dietro l'emiciclo per far entrare gli

### LA RELAZIONE DI BUTLER AI COMUNI

## Bilancio fallimentare dell'economia britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Il passivo della bilancia britannica dei pagamenti è salito, nel mese di maggio, da 700.000 sterline in contante a 76.800.000 che erano stati il deficit medio mensile nel periodo da gennaio fino ad aprile. Le cifre provvisorie pubblicate oggi dal Ministero del Commercio per il mese di maggio, registrano un aumento di una lieve riduzione del valore delle importazioni — dai 325 milioni di aprile a 320 milioni — una contrazione delle esportazioni dai 239 milioni che era stata la media per il primo trimestre dell'anno, a 221 milioni di media per aprile e maggio.

Parallelamente a questo appesantirsi del passivo della bilancia dei pagamenti, le riserve britanniche di oro e di dollari, hanno continuato ad assottigliarsi in modo che a mezza che sono tra i mesi dalla chiusura del primo trimestre finanziario. Il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, levatosi nel pomeriggio ai Comuni per una breve dichiarazione sulla situazione economica, ha calcolato a circa 10 milioni di sterline la nuova perdita subita dalle riserve in questo periodo. Dai 607 milioni a cui erano crollati il 31 marzo, esse scendono così al disotto dei 600 milioni.

Se, però, si considera che, in questo secondo trimestre, l'Italia ha incassato dagli S.U. la prima rata degli aiuti assegnate dal fondo di mutua sicurezza, circa 100 milioni di dollari, pari a circa 35 milioni di sterline, che sono servite al Tesoro britannico per pagare in oro alla Unione Europea i pagamenti i suoi deficit di aprile e maggio, si vede che la diminuzione delle riserve è stata, in realtà, di circa 45 milioni e non dei 10 dichiarati da Butler.

Pur cercando di trarre qualche conforto dal fatto che il ritmo di riduzione delle riserve è rallentato rispetto a quello che era stato nel primo trimestre, Butler non ha dissimulato che la posizione finanziaria dell'Inghilterra rimane estremamente grave.

Le misure adottate dal governo conservatore in questi mesi di potere, non sono riuscite ad allontanare il pericolo del tracollo. Le drastiche riduzioni delle importazioni per il consumo civile si sono disastrosamente impennate a favore del pareggio della bilancia dei pagamenti, quando le e-

### Radio «Oggi in Italia»

VFNERDI 13 GIUGNO

Ore 20.20-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,49, 41,59): Notiziario di fine giornata. Segue lotte del lavoro. Viaggio post-elettorale: Napoli.

Ore 22.22-23 (onde m. 243,5): Notiziario. La voce dei giovani: l'incendio di Primavera delle Ragazze d'Italia. Questa è la RAI.

Ore 23.24 (onde m. 233,3, 278): Ultimo notiziario. La vita nelle Democrazie Popolari. Informazioni scientifiche: la storia della psicanalisi.

### Radio «Oggi in Italia»

VFNERDI 13 GIUGNO

Ore 20.20-21 (onde m. 243,5, 252,73, 31,49, 41,59): Notiziario di fine giornata. Segue lotte del lavoro. Viaggio post-elettorale: Napoli.

Ore 22.22-23 (onde m. 243,5): Notiziario. La voce dei giovani: l'incendio di Primavera delle Ragazze d'Italia. Questa è la RAI.

Ore 23.24 (onde m. 233,3, 278): Ultimo notiziario. La vita nelle Democrazie Popolari. Informazioni scientifiche: la storia della psicanalisi.

### Lottare per la Costituzione

E' chiaro tuttavia che la lotta si svolge oggi in condizioni difficili. In un tempo di pace e non di guerra, e dunque con metodi differenti. Oggi soprattutto esiste una Costituzione repubblicana, alla quale ogni giorno inchioderemo i fatti della guerra e la violazione della sovranità nazionale e l'indipendenza del Paese. Per la difesa di questa sovranità e di questa indipendenza, alla quale ogni cittadino è impegnato dalla Costituzione repubblicana, noi faremo il meglio delle nostre forze. Lo faremo con serenità e con fermezza. La parola d'ordine è questa: quanto più la lotta sarà acciata, tanto più noi allargheremo il nostro fronte fino a che esso comprenda tutto il popolo italiano. Questa è la condizione della vittoria!

Senza l'ovazione che ha accolto le ultime parole di Sereni è stata data lettura dell'ordine del giorno conclusivo approvato all'unanimità. In esso si rivolge un saluto a tutti quanti lottano per la pace e rifiutano la necessità di fare di Roma il Campo di Marte convocando la Conferenza mondiale per il disarmo.

Per domenica 15 alle ore 10, il comitato dei Partigiani della Pace e della Libertà ha convocato in piazza S. Apostoli. Parleranno S. E. Saverio Brancati, il senatore Sereni, Ton. Lizzardi e il avv. Bualardi.

**Jessacchi**  
di KUBAN

Il gen. Clark

prigionieri di guerra delle Nazioni Unite. Desideriamo assicurare che nessuna rappresaglia è stata presa e che la nostra vita pacifica non è stata disturbata dagli incidenti di Koje. Siamo tuttavia inquieti per l'effetto che questi avvenimenti possono avere nel rinvio di un accordo a Pan Mun Jon.

A Koje, un altro morto si è aggiunto stamane al tragico elenco delle vittime della repressione dell'altro giorno.

Mentre proseguono, sotto la minaccia delle baionette americane, le operazioni di segregazione dei prigionieri, il generale Boatner continua a insistere la sua spudorata montatura diversiva a base di «prigionieri anticomunisti seviziati dagli agitatori», di «tribunali rossi segreti» e di «reclusi ansiosi di mettersi sotto la «protezione» dei carnefici americani. Oggi egli ha affermato senza tema di smentite, dato che la più rigorosa censura blocca tuttora tutti i disappi dall'isola — che «quattrocento prigionieri «anticomunisti» sarebbero stati «trascinati via» dai compagni durante un trasferimento».

Oltre che giustificare l'eccidio dell'8 giugno, simili provocatorie invenzioni dovrebbero servire a creare fin da ora le premesse per un nuovo massacro. Già oggi, infatti, egli ha minacciato «in caso di mancato rilascio dei prigionieri» una nuova operazione punitiva.

A Fusan, dove il regime sudista è in piena crisi, si registrano oggi nuovi sviluppi del contrasto tra il quiescing Si Man-ri e l'Opposizione parlamentare. Con 68 voti favorevoli, nessuno contrario e 24 astensioni, l'Assemblea ha in giunta oggi al «settantasettesimo» oggetto di presentarsi a render conto del suo operato. Si Man-ri ha risposto scagliando contro il parlamento nuove «spontanee manifestazioni» di suoi sostenitori ed ha vietato come «insulti» per lui «trasmissioni della «Voce dell'America» da

**FARMACISTI DI TUTTA ITALIA**  
visitano un moderno stabilimento

Particolare interesse per lo studio e la produzione della pasta dentifricia fluorata, la cui efficacia anticarie è riconosciuta dalla scienza di tutto il mondo

Si è svolto a Milano il Congresso Nazionale dell'Associazione Proprietari Farmacie per la discussione dei problemi di categoria e nel corso di questo importante avvenimento i partecipanti, che rappresentavano tutte le regioni d'Italia, hanno visitato un importante stabilimento chimico nelle vicinanze di Milano, ad Albiate Brianza.

Qui i proprietari di farmacie, guidati dal loro presidente, dr. Forresi, e dal vice-presidente, dr. Cornelli, si sono resi minutamente conto dell'attrezzatura e del progresso scientifico realizzato per la produzione del dentifricio.

**FRANCESCO INGRAMA** Direttore

MILANO - Via IV Novembre 16 - ROMA

FRANCESCO INGRAMA Direttore

MILANO - Via IV Novembre 16 - ROMA